



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI LICEO EVANGELISTA TORRICELLI

FAENZA



Giovanni Pini 1929-2020

Nello studio del pittore: un itinerario poetico nella memoria

Mostra dal 27 aprile al 26 maggio negli spazi espositivi della chiesa di Santa Maria dell'Angelo a Faenza. A conclusione, giornata di studio sabato 1 giugno nell'Auditorium di Palazzo degli Studi

Le tre vite di **Giovanni Pini**. L'*artista* che ha fatto della poesia la sua cifra stilistica, l'*ellenista*, studioso della lingua e della cultura dell'antica Grecia, di livello internazionale, il *professore* di talento che, dopo l'università, insegnò greco e latino nei Licei di Fermo, Cesena e finalmente, per molti anni al Liceo Classico Evangelista Torricelli di Faenza: l'approdo naturale per un docente come lui, con la passione per la cultura greca e soprattutto la naturale capacità di trasmettere quel sentire ai ragazzi, che seguivano affascinati le sue lezioni.

A quattro anni dalla sua scomparsa, il professor **Giovanni Pini** viene ricordato con la mostra antologica "**Nello studio del pittore: un itinerario poetico nella memoria**" che sarà **aperta e visitabile dal 27 aprile (inaugurazione ore 10) fino al 26 maggio** nelle giornate di **venerdì, sabato e domenica** negli spazi espositivi della chiesa di Santa Maria dell'Angelo a Faenza.

Luogo iconico perchè accanto al Liceo Ginnasio Evangelista Torricelli" dove insegnò per tanti anni.

I **quadri** esposti nell'allestimento sono circa **un centinaio**, realizzati con **quattro diverse tecniche**: dipinti a olio su tela e tavola, pastelli su cartone, polveri e sabbie naturali su tavola e collages su



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI LICEO EVANGELISTA TORRICELLI

FAENZA

tavola.

La mostra omaggio dedicata a Giovanni Pini è organizzata dalla **associazione Ex Allievi del Liceo Torricelli Faenza**, con la collaborazione di **Famiglia Pini** e **Museo Diocesano**, con il patrocinio del **Comune di Faenza** e il sostegno de **La BCC Banca di Credito Cooperativo Ravennate Forlivese Imolese** e **Chemifarma**.

L'iniziativa comprende anche la **giornata di studio** dal titolo "**Giovanni Pini pittore, docente, grecista**" in programma **sabato 1 giugno** (ore 10) a pochi giorni dalla chiusura della mostra, nell'**Auditorium di Palazzo degli Studi** (via Santa Maria dell'Angelo, 1 a Faenza) a cui interverranno l'architetto **Franco Bertoni** direttore artistico Museo Ugonia di Brisighella, il professor **Giovanni Casadio** docente all'Università degli Studi di Salerno e il professor **Luigi Neri**, già preside del Liceo Torricelli-Ballardini.

Giovanni Pini ha incarnato il motto epicureo *làthe biòsas* (*vivi nascosto*), per il suo *modus vivendi* tutto concentrato sull'essere e sull'espressione della propria interiorità, lontano dagli specchi dell'apparire, nel silenzio della sua dimensione creativa.

Il professor Pini - con la modestia che lo contraddistingueva - si autodefiniva quasi sommessamente "autodidatta e artigiano", ma è stato più che altro un *homo faber* di rinascimentale memoria, per la sua *forma mentis*, la sua cultura classica e il suo *modus pingendi*. Infatti, nel corso degli anni ha cantato una sua ben definita poetica, sperimentando e coniando particolari tecniche.

E la **voce della poesia** si distingue chiaramente nelle pitture di Giovanni Pini, opere silenziose e preziose che rispecchiano quello che era il suo carattere, schivo e riservato. Un artista che ha sempre dipinto liberamente raccontando le pianure romagnole, vecchie case e colline, qualche volta il mare o le capanne sul canale, sempre riducendone la composizione all'essenziale e filtrandone le atmosfere con una gamma cromatica tenue, leggera, silenziosa. Case, alberi, strade, fossi, a cui la sottrazione dei dettagli ha permesso di raccontare l'anima.



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI LICEO EVANGELISTA TORRICELLI

FAENZA

Giovanni Pini, nato a Bologna nel 1929, ha frequentato gli studi classici per poi laurearsi in Lettere Antiche all'Università di Bologna. Allo studio dei classici - ha tradotto dal greco il *Panàrion* di **Epifanio**, vescovo e scrittore greco del IV secolo, venerato come santo e Padre della Chiesa, un'opera monumentale a cui Pini lavorò dieci anni, e la Casa Editrice Morcelliana di Brescia pubblicò i tre libri di Epifanio per un totale di 2.576 pagine- ha sempre unito l'amore per il disegno e la pittura, cui si è dedicato sin da giovane, pur senza mai frequentare scuole ad indirizzo artistico, perseverando in questa attività anche nel corso di tutti gli anni in cui è stato docente di greco e di latino nei Licei di Fermo, Cesena e infine, Faenza. Lasciato l'insegnamento nel 1989, Pini si è dedicato totalmente all'arte e ha dipinto fino agli ultimi anni, nella soffitta del casale dove viveva, nella campagna di Solarolo. In tutti questi anni, ha allestito varie personali e ha partecipato a mostre collettive, ottenendo lusinghieri successi. E' scomparso a fine 2020.

Pini è stato cantore della natura, della sua Romagna, realizzando soluzioni pittoriche di grande fascino: i paesaggi delle campagne e delle colline faentine - tra cui spicca la Torre di Oriolo dei Fichi- e i capanni della bassa ravennate, così come i suoi notturni, vibrano delicatamente avvolti da una dolce atmosfera sognante, elegiaca, quasi vellutata.

I **colori lirici dei paesaggi** sono ottenuti con **pastelli che Pini fabbricava da solo**, utilizzando e macinando elementi naturali, graduati in un'ampia gamma tonale.

Altra tecnica usata da Pini è un **collage sui generis**, che attesta la modernità del suo sperimentare, in continuo dialogo con le esperienze artistiche più significative del Novecento, a partire da quelle delle Avanguardie Storiche, evocando con pari sapienza - per dirla con Franco Basile- "*gli accordi cromatici di Braque*" e "*le velate atmosfere di Morandi*", "*i guizzi di De Pisis*" e "*le aggrondate stesure di Sironi*", i "*raffinati intrichi di Dubuffet*" e "*le sapienti sezioni di Gauguin*".

Per questo l'arte di Pini costituisce un'eccellenza che canta il territorio della Romagna, in un continuo e costante dialogo con le correnti culturali del "Secolo Breve".



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI LICEO EVANGELISTA TORRICELLI

FAENZA

La pittura di Giovanni Pini nelle sue parole

Giovanni Pini spiegava così il suo modo di dipingere: “La mia pittura è sempre stata interessata più al colore che al segno. Nell’amalgama delle tinte, sia ad acquarello, che preferivo usare in pasta e senza acqua, sia a tempera o ad olio, trovavo e trovo l’espressione a me più congeniale del mio pittorico. Per quanto non mi sono limitato ad un tipo- uno qualsiasi- di colore, nella mia costante ricerca autodidattica ho via via sperimentato svariati impasti e tecniche composite, ripetutamente studiandole e provandole per ricavarne espressioni adeguate. Così ho tentato in più modi di togliere la lucentezza, a volte disturbante, dell’olio, ad esempio, miscelando i colori a gesso e sabbia e ottenendo con ciò una densità più porosa e opaca. I colori a tempera adoperati su carta bibula con aggiunta di colle da legno acquistano un timbro meno squillante della tempera usuale. Coi toni spenti, gessosi ma caldi, dei colori a pastello si ottengono effetti impossibili con altre tecniche. I pastelli non sono però sovrapponibili, perché nella sovrapposizione precipitano in un composto sordo e insignificante. Così per avere la gamma quasi infinita dei toni intermedi mi sono fabbricato, fondendo in un collante adatto, terre colorate con altri pastelli reperibili in commercio (“Lefranc” o “Rembrandt”) : e uso questi pastelli fatti da me. Un altro esperimento, nel quale mi sono ormai da tempo esercitato, è il collage: non solo il collage con carte, secondo le vecchie tecniche del principio del nostro secolo, ma il collage con altri materiali, come polvere di pietre o marmi, sabbie, intonaco, sassi macinati. Una colla molto tenace li fissa al supporto e il colore resta piatto ed opaco. Questi materiali offrono uno spettro di tinte assai ridotto, dal bianco al grigio-violetto, dall’ocra al bruno, dal nero al rosso mattone, eppure talvolta è attraente poter giocare solo su una piccola scelta. I colori riescono naturalmente compatti e rigidi, ma con opportuni accorgimenti si possono anche ottenere morbide sfumature e chiaroscuri”.

La mostra “Giovanni Pini 1929-2020. Nello studio del pittore: un itinerario poetico nella memoria” sarà aperta nelle giornate di venerdì, sabato e domenica dalle ore 10 alle 12.30 e dalle ore 16 alle ore 18.30



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI LICEO EVANGELISTA TORRICELLI

FAENZA

Hanno detto sulla mostra

L'esposizione, già in gran parte allestita, è stata presentata nei dettagli alla chiesa di Santa Maria dell'Angelo da **Antonio Nannini**, presidente della associazione Ex Allievi Liceo Torricelli Faenza, **Vincenzo Lega** architetto che ha seguito l'allestimento, **Paolo Casadio** che ha coordinato la realizzazione della mostra con altri collaboratori, **Paolo Pini** figlio dell'artista, monsignor **Mariano Faccani Pignatelli** direttore del Museo Diocesano "Giuseppe Battaglia".

Antonio Nannini

"La nostra associazione è nata due anni fa con lo scopo di contribuire alla vita culturale della città. Giovanni Pini è stato per tanti anni professore di latino e greco al Liceo Classico, ma anche pittore di notevole spessore apprezzato dai critici. L'idea era di realizzare dopo la morte nel 2020, una mostra antologica che rappresentasse tutta la produzione nelle quattro tecniche che utilizzava, in questo luogo anche per motivi sentimentali perchè la chiesa di Santa Maria dell'Angelo è adiacente a Palazzo Studi e quindi al Liceo Classico dove ha insegnato tanti anni".

Paolo Pini

"Ho sempre visto i quadri di mio padre da vicino. Vederne tanti assieme mi dà l'idea del percorso che ha avuto durante la sua vita. E' stato traduttore, insegnante, pittore. Tre aspetti separati, ma compenetrati nella stessa persona: scientifico e mentale per l'aspetto traduzioni, emozionale per il suo saper trasmettere le emozioni nel momento in cui insegnava e l'essere artista che produceva copiosamente, come esigenza interiore".

Mariano Faccani Pignatelli

"La mostra è un esempio virtuoso di collaborazione della Diocesi con le istituzioni del territorio. Gli studenti hanno apprezzato questo professore artista che ha rappresentato grandi paesaggi, chiese, nature morte. I suoi quadri trovano spazio e visibilità in questo ambiente assieme al ricordo affettivo dello studioso, insegnante ed educatore".

Paolo Casadio

"Sono state selezionate circa 100 opere che documentano un percorso artistico che va dal 1970 al 2015. La mostra intende illustrare l'attività di Pini con opere eseguite nelle quattro tecniche amate



ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI LICEO EVANGELISTA TORRICELLI

FAENZA

dal pittore: l'olio addizionato a inerti, con effetto materico (su tela o tavola), le polveri e sabbie naturali su tavola, il pastello su carta o cartone, il collage su tavola. La selezione dei lavori esposti è stata condotta entro l'ampio corpus delle opere conservate nello studio di Solarolo, oggetto di riordino e inventariazione nel 2023 da parte di Anna Gambi e Paolo Casadio e con documentazione fotografica di tutte le opere di Max Dallara; prezioso è stato il costante apporto della memoria adamantina della signora Lina Pini per il lavoro di catalogazione e selezione dei lavori da esporre”.

Vincenzo Lega

“L'idea è stata di ricostruire lo studio essenziale del pittore che chiude come sfondo e fondale nell'allestimento composto da grandi pannelli dove trovano spazio le opere esposte senza ordine temporale. Un fondale che vuole dare l'idea di uno spazio quasi domestico, in linea con l'idea di approccio al lavoro, la dimensione intima del pittore Giovanni Pini, sempre umile”.

Faenza, 22 aprile 2024

Ufficio stampa

Associazione ex Allievi Liceo Torricelli Faenza

Giuseppe Sangiorgi

338 7462356

gius6531@gmail.com

giuseppe.sangiorgi@racine.ra.it